



ne contestuale si abbattono i tagli. Contro i quali, è bene ribadirlo, non c'è stata una voce ferma e unitaria della politica siciliana. Affatto. Ci sono stati piccoli interventi rattoppati solo quando non si poteva fare a meno di farlo.

Non c'è stata un'unica volontà del Parlamento siciliano di affronta-

Gli errori

Non si può procedere sulla scuola con dei tagli lineari

La riforma

L'applicazione dei tagli qui è stato un massacro

re in modo organico un problema che per noi, ma anche per qualunque studio analitico, è la vera causa dei ritardi socioeconomici dell'isola, prima ancora che culturali. Ritardi che non favoriscono di certo uno sviluppo sano e avvantaggiano la criminalità organizzata.

Noi non ci stiamo. E allora chiediamo con un documento (per adesioni: www.petizionionline.it che abbiamo consegnato all'Assessore all'Istruzione Mario Centorrino il 10 agosto, che il Parlamento Siciliano per una volta si componga insieme con una voce sola: la difesa della qualità dell'istruzione dei ragazzi siciliani.

È un documento che analizza la situazione ed elabora anche qualche proposta, ma il vero senso è questo: il disinteresse, la mancata conoscenza del problema, l'assenza di politiche coordinate, efficaci e a lungo termine noi non le tolleriamo più perché sta portando alla rovina il futuro dei giovani siciliani. Abbiamo già avuto e adesioni di Emma Dante, Roberta Torre, Roberto Alajmo e Giuseppe Schillaci qui in Sicilia.

«Nell'interesse dei siciliani», come spesso ripete il governatore Lombardo, va affrontata una riflessione globale e sincera, non di facciata. Nell'interesse dei nostri ragazzi, cittadini anche loro e portatori di diritti come qualunque altro ragazzo italiano. Sappiamo che tutto ciò non crea consenso immediato: i ragazzi non votano e molte delle famiglie non hanno in cima alle proprie priorità lo studio dei propri figli. Ma la politica in certi momenti ha l'obbligo di andare oltre i consensi e guidare i territori verso il miglioramento. Non sempre viceversa. ♦



Foto Ansa

Il fratello di Alfonso Guida mostra una foto della sua famiglia al completo

Peschereccio affondato ricerche bloccate: «Non ci sono i soldi»

Due vittime al largo di Ischia i cui corpi non avranno sepoltura per un problema economico. I familiari si appellano a Napolitano mentre il timoniere del cargo che ha investito l'imbarcazione è risultato positivo alla droga.

MASSIMILIANO AMATO
ERCOLANO

L'ultima speranza è riposta in un moto di pietà del mare, a cui Vincenzo e Alfonso Guida, padre e figlio, davano del tu, e che li ha inghiottiti in una bellissima giornata d'agosto al largo di punta San Pancrazio, di fronte all'isola d'Ischia. «Continuiamo a recuperare pezzi di legno che affiorano, e ciò non fa escludere che da un momento all'altro, per la forte pressione di 40 bar, possa esserci una implosione del peschereccio e, quindi, i corpi potrebbero salire a galla», afferma Francesco Scala, comandante dell'ufficio circondariale marittimo dell'isola verde. Ma è una speranza che ha poco a che fare con la volontà e le possibilità degli uomini, appunto, perché là sotto, a cinquecento metri di profondità, lo Stato non ha né i mezzi né le risorse necessarie per ar-

rivarci. Lo rivela una costernata Luisa Bossa, deputata del Pd ed ex sindaco di Ercolano, figlia di pescatori, che conosceva i Guida da una vita. «Quando ho saputo della tragedia, ho cercato di mettermi in contatto con il ministro Matteoli. Non c'era. Mi hanno passato un capo di gabinetto, il quale mi ha spiegato che non ci sono soldi a sufficienza, e che lo Stato può intervenire per recuperare i corpi ma a condizione che a richiederlo sia un magistrato o la Capitaneria, nel caso in cui in quel tratto di mare ci siano intralci alla circolazione». All'algido burocrate ministeriale la Bossa non ha nemmeno cercato di spiegare che ad Ercolano sono in grado di organizzarsi da soli, perché la catena di solidarietà attivatasi dopo l'affondamento del «Giovanni Padre» ha mobilitato tutta la città. «Presenterò un'interrogazione parlamentare. Nel frattempo, faremo di tutto perché Imma Ramaglia, moglie di Vincenzo e mamma di Alfonso, possa avere una tomba sulla quale pregare». Al termine di una giornata spossante, Imma è crollata. L'hanno portata al Loreto Mare, dove è ricoverata in osservazione. Una donna e una famiglia distrutte: in via Achille Consiglio, periferia di

Ercolano, la casa dei due dispersi è meta di un'ininterrotta processione di parenti, amici, conoscenti, colleghi di lavoro. «Noi non vogliamo soldi ma chiedo a tutte le autorità, a partire dal Presidente della Repubblica, di recuperare i corpi. Ci hanno detto di una nave proveniente dalla Francia che dovrebbe scan-

La rabbia

I familiari gridano: adesso dateci la verità

Luisa Bossa, pd

È stata lei ad accertare la mancanza di fondi

dagliare il fondo marino, ma sembra che servano dei soldi per il trasporto», riassume la disperazione della famiglia Anna Gaudino, cugina di Vincenzo e zia di Alfonso. Dal Comune arriva la notizia dell'annullamento dei festeggiamenti dell'Assunta: «È il minimo che potevano fare», commentano i familiari, che ad un'altra cosa non intendono rinunciare. La verità su quanto è accaduto giovedì mattina, quando la nave portacontainer «Jolly Grigio» ha speronato e affondato il peschereccio, proseguendo poi la navigazione: il cargo è tornato indietro quando sulla radio di bordo sono arrivati gli insulti degli altri pescatori che avevano assistito all'affondamento. Il Comandante della Capitaneria di Porto di Napoli, Domenico Picone, esclude l'ipotesi della stanchezza: «La Jolly grigio ha un equipaggio di 20 persone. E inoltre era partito da Napoli circa un'ora prima, dopo due giorni di sosta. I container disposti davanti al ponte di comando provocano una zona di buio a prua di 200/300 metri per cui chi è a bordo deve reagire e prevede con largo anticipo le manovre da fare». Capacità di reazione che dovevano essere abbastanza appannate nel timoniere Maurizio Santoro, 45 anni, di Genova, risultato positivo (cocaina) al narcotest. Santoro e il terzo ufficiale della nave, Mirko Sarinelli, in stato d'arresto per naufragio e omicidio plurimo colposo, sono stati interrogati dai pm Vanni Corona e Alessandro Cimmino, che in mattinata avevano ascoltato anche Vincenzo Birra, proprietario del peschereccio affondato. Il «Jolly Grigio» è tornato alla fonda nel porto di Napoli. Gli inquirenti cercheranno di carpire alla scatola nera l'esatta dinamica di quanto è avvenuto al largo di San Pancrazio. ♦